

Sport in tv

EQUITAZIONE: 63° CSIO di Roma
CICLISMO: 78° Giro d'Italia
AUTOMOBILISMO: Gp di Montecarlo
CALCIO: Quelli che il calcio...
CALCIO: Novantesimo minuto

Raitre, ore 12.20
Italia 1, ore 12.35
Raitre, ore 15.00
Raitre, ore 16.25
Raiuno, ore 18.45

Sport



FORMULA UNO. Nel Gp di Monaco Hill in «pole». Berger e Alesi (subito in panne) 4° e 5°

I commissari tamponano una monoposto

La monoposto del pilota giapponese Taki Inoue è stata violentemente tamponata e praticamente distrutta da una macchina dei commissari di gara...



Damon Hill in pole position nel Gran Premio di Monaco. In basso Alesi che parte in terza fila

Dusan Vranic / Ap

VOLLEY FEMMINILE

Keba Fipps schiaccia i sogni di Modena. Il titolo a Matera

ERNESTO FERRARI

MODENA. Il tricolore rimane a Matera per il quarto anno consecutivo. Un poker firmato Keba Phipps...

La Ferrari pasticcia ai box

Le Williams dominano le ultime prove del Gp di Monaco. Hill conquista la pole position e Coulthard è terzo. Tra loro c'è Schumacher. Deludono le Ferrari: Alesi si ferma e riparte negli ultimi minuti sulla macchina di Berger.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO QUARINERI

MONTECARLO. C'era Diego Armando Maradona, ieri a Montecarlo. E Stefano Tacconi e Deborah Caprioglio. Tutti a fare un bagno di folla...

parole per far capire che i meccanici hanno fatto un miracolo per cambiare in soli dieci minuti la macchina di Berger...

fuoco. Che faceva i meccanici? Nessuno ha parlato, nessuno ha fatto commenti, ma la delusione si leggeva nei volti tesi, amareggiati, tristi...

In realtà la Ferrari, ieri, è stata sfortunata davvero. Perché la macchina di Alesi si è sfasciata appena raggiunta la pista per un guasto al circuito idraulico...

chi, ha corso con una macchina che non aveva l'assetto giusto per lui. E l'insuccesso, a questo punto, era praticamente scontato.

A incoraggiare piloti e tecnici è arrivato Maradona che ha confessato di fare il tifo per la Ferrari. Li c'era anche il sultano dei Brunei che ne ha approfittato per chiedere a Diego di giocare nella sua squadra per il campionato regionale del Borneo...

La griglia di partenza



Prima fila: Hill (Williams-Renault) 1:21.952. Schumacher (Benetton-Renault) 1:22.742. Seconda fila: Coulthard (Williams-Renault) 1:23.109. Berger (Ferrari) 1:23.220. Terza fila: Alesi (Ferrari) 1:23.754. Hakkinen (McLaren-Mercedes) 1:23.857. Quarta fila: Herbert (Benetton-Renault) 1:25.081. Pons (Ligier-Honda) 1:25.447. Quinta fila: Irvine (Jordan-Peugeot) 1:24.857. Stenlund (McLaren-Mercedes) 1:24.933. Sesta fila: Barthelemy (Jordan-Peugeot) 1:25.081. Pons (Ligier-Honda) 1:25.125. Settima fila: Morbidelli (Footwork-Hart) 1:25.447. Franzon (Sauber-Ford) 1:26.661. Ottava fila: Katsuyama (Yamaha) 1:25.808. Badoer (Minardi-Ford) 1:25.969. Nona fila: Salo (Tyrrell-Yamaha) 1:26.473. Martini (Minardi-Ford) 1:26.913. Decima fila: Boulton (Sauber-Ford Zetec) 1:27.145. Schlattekar (Simtek-Ford) 1:28.337. Undicesima fila: Gachot (Lotus-Ford) 1:29.039. Diniz (Forti-Ford) 1:29.244. Dodicesima fila: Verstappen (Simtek-Ford) 1:29.391. Moreno (Forti-Ford) 1:29.606. Tredicesima fila: Montemini (Lotus-Ford) 1:30.149. Inoue (Footwork-Ford) 1:31.542.

E l'Inghilterra a fatica supera l'Argentina

Ieri sono eccesi in campo anche le altre due squadre impegnate nella poule B, quella dell'Italia a Durban, l'Inghilterra - a detta degli esperti la più forte tra le europee - ha battuto l'Argentina, ma solo per 24 a 18. Del resto, nelle premiazioni i «quans» (a questo il soprannome dei giocatori della nazionale sudamericana) erano sembrati in buona forma. Ora, quindi, Samoa e Inghilterra guidano la classifica del girone con tre punti, mentre Italia e Argentina sono ferme a quota 1. Martedì la Western Samoa affronterà l'Argentina, mentre il giorno dopo gli azzurri se la vedranno con l'Inghilterra. Passano solo le prime due squadre, ai quarti, per cui per l'Italia ora è tutto difficile: vincere con l'Inghilterra è un sogno proibito, mentre un eventuale (ma improbabile) successo con l'Argentina quasi sicuramente non basterebbe per accedere al turno successivo. Intanto, ieri, nel girone C, a Blomfontein, il Galles ha travolto il Giappone (57-10 il risultato).

RUGBY. Azzurri sconfitti nella gara d'esordio ai mondiali. Ora la qualificazione diventa un miraggio

L'Italia si arena sulle «pacifiche» isole Samoa

Dopo i risultati nelle pre-mondiali, c'era molta attesa per la prima partita dell'Italia alla World Cup di rugby in Sudafrica. Ma ieri gli azzurri sono stati sconfitti dalle Western Samoa. Ora il passaggio ai quarti è quasi impossibile.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGERO

EAST LONDON. L'illusione è come una carezza che la realtà poi dissolve. L'Italia frana al suo esordio in coppa del Mondo contro il «quindici» di Samoa. Ora i quarti diventano un miraggio, cioè l'abituale compagno di viaggio di chi melancolicamente si appresta ad uscire di scena. A meno di una provvida reazione che ci restituisca ogni chance in una partita alla pari mercoledì a Durban contro l'Inghilterra, prima dell'ultima chiamata contro gli argentini domeni-

ca 4 giugno nuovamente a East London. Per il momento in meta, e con estrema facilità, ci vanno gli altri sul prato dello stadio di East London, in un primo pomeriggio già provato da un'intera notte di pioggia ed ancora coperto dai cirri che l'Oceano Indiano rovescia. Prevengono per 42 a 18 gli uomini-guerriglieri d'Oceania. Gente che possiede quello spirito combattente indispensabile per nutrire muscoli e cervello e trasformare il rug-

by in uno sport spettacolo. E gli azzurri? È come guardarsi da un binocolo rovesciato. Il si mette a fuoco piccoli e smagriti in mezzo a quelle tribune dedicate a Basil Kenyon, grande capitano degli Springboks tra gli anni Quaranta e Cinquanta. La gente, quella sudafricana, scodella sorrisi di circostanza per poi aprire la diga dei giudizi spiritosi (ma tecnicamente ineccepibili) sul gioco inibito dell'Italia, di cui la forma più espressiva è «hospital pass», passaggio d'ospedale. Insomma, non siamo alla Caporetto, ma qui dove il rugby è sport maschio d'elezione, la stamperia di Enrico Toti avrebbe avuto poca fortuna. Qui il sistema sportivo ha un codice semplice quanto brutale: «in» o «out», dentro o fuori. L'Italia dell'ovale per il momento è ancora fuori, fuori dalla catena dell'Himalaya del rugby. E la delusione è cocente. Persino maggiore di scoprire quanto Samoa sia una sorta di schiacciassasi che non conosce pietà carica come un branco di elefanti sui «centri» e sui «tre-

quarti» italiani. Li picca, li disarma, li stordisce, prima di fiordare autentici proiettili umani come le ali Brian Lima e George Harder sulla linea di meta. Come a recitare un rugby da manuale che si concede il lusso di ospitare anche le «tristi» della terza linea Tatupu o del mediano di apertura Kellett più per la macroscopica debolezza dell'organizzazione del gioco avversaria che per l'intima necessità tattica. Ed a questo punto ogni discorso sul punteggio è accademico, marginale. Georges Coste nel post-partita spiega il fuori combattimento con «la superiore aggressività degli altri» che rovina sulla nazionale ad ogni appuntamento di grido per «tradizionale inesperienza». Un'inesperienza che riflette fedelmente la povertà del nostro campionato, in cui si piaccia poco e male e in cui l'aggressività non viene neppure contemplata. Insomma, un problema di cultura sportiva che altri posseggono e che da noi sarebbe

«in corso d'opera». Nel mezzo c'è da deglutire la solita dose di purgante che a East London si è rivelata particolarmente fastidiosa. Gli azzurri hanno resistito un tempo. Fatte le debite proporzioni un po' come è successo all'Austria contro il Sudafrica... con qualche distinguo. Comunque, se si cancellano i dieci minuti iniziali nei quali i giocatori italiani sembravano a caccia di farfalle, l'Italia è riuscita nel primo tempo a mantenere il punteggio in equilibrio, dando l'illusione di un cambiamento di marcia nel secondo tempo. In effetti, alla metà di Lima si sono contrapposti il momentaneo vantaggio su drop di Dominguez e una piccola reazione con meta di Marcello Cutitta al primo strappo in avanti dei samoani. E sull'11 a 12 si potrebbe ancora scommettere per amore di patria, se non fosse che la pressione in genere fiacca, pesa, è un tormento che si sconta in un attimo, a cinque minuti dalla fine, sul 18 a 30 si viene infilati da due mete consecutive che fanno

scendere precocemente la notte. Com'è accaduto all'Italia e come avviene in questa stagione all'estremità del Continente nero. ITALIA-WESTERN SAMOA 18-42 (11-12) ITALIA: Vaccari, Ravazzolo, Francescato, Bonomi, Mar. Cutitta, Dominguez, Troncon, Cecchinato, Gardner, Arancio, Favaro, Pedroni, Properi, Orlandi, Mas. Cutitta. WESTERN SAMOA: Umaga, Lima, Vaega, Fatnasino, Harder, Kellett, Nu' Valiitia, Tatupu, Paramore, Vaifale, Williams, Falaniko (57 Leavasa), Fatiatofa, Leisamaiva, Mita. ARBITRO: Dume (Francia) MARCATORI: 5 drop Dominguez, 11' metà Lima, tr Kellett, 15' cp Dominguez, 18' metà Harder, 36' metà Marc. Cutitta, 46' metà Lima, 53' metà Tatupu, tr Kellett, 62' cp Kellett, 64' metà Vaccari, tr Dominguez, 75' cp Kellett, 76' metà Kellett, tr Kellett, 78' metà Harder. NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 9.240.